

**ARTEFIERA
BOLOGNA
/2017**

Ⓜⓔ VANNUCCI



ARTEFIERA/2017
PADIGLIONE 25
STAND B43





Senza titolo, 2015; terracotta e ossidi, cm 50x45x8

GIUSEPPE SPAGNULO

Giuseppe Spagnulo, Grottaglie 1936. Milano, 2016. Scultore di ferro, metalli e terre.

Nel laboratorio ceramico del padre, si accosta alla tecnica del tornio. A Faenza, dove si iscrive all'Istituto della Ceramica, realizza i primi esperimenti con il grès. Nel 1959 va a Milano e frequenta l'Accademia di Brera: diventa assistente di Arnaldo Pomodoro e collabora con Nanni Valentini alla realizzazione di alcune opere di Lucio Fontana. La sua prima personale si svolge a Milano nel 1965 e a questa seguono altre mostre in Italia. Negli anni Settanta si accosta al concettuale e inizia un'intensa attività espositiva in Italia e all'estero (XXVI Biennale di Venezia, 1972; X Quadriennale di Roma, 1973). Nel 1977 presenta al Newport Harbor Art Museum i cicli Archeologia e Paesaggi. Durante gli anni Ottanta, Giuseppe Spagnulo incrementa l'attività espositiva anche all'estero. Dopo un viaggio attraverso il Mediterraneo, si riavvicina ai materiali e alle tecniche ceramiche, costruendo il gigantesco tornio nel quale modellerà l'imponente Turris, più tardi forgiata in ferro. Nel 1986 partecipa per la seconda volta alla Biennale di Venezia e alla fine degli anni Ottanta riprende a realizzare i Ferri spezzati. Gli anni Novanta sono caratterizzati da sculture con le quali sfida la gravità sospendendo enormi blocchi di ferro. Negli anni 2000 è stato insignito del Premio Faenza alla carriera e del Premio al Concorso Internazionale d'arredo urbano di Milano per la grande scultura "Scogliere" posta nel 2002, davanti al Teatro degli Arcimboldi. Nel 2008 realizza un monumento per i caduti di Nassiriya, "La foresta d'acciaio". Nel 2009 realizza la Porta della Luce, opera per la Cattedrale di Santo Stefano di Prato. Nel 2015 ha realizzato il monumento "Si aprono le porte" dedicato ai Martiri del Padule di Fucecchio.

Giuseppe Spagnulo ha esposto nella nostra Galleria nel febbraio 2015, con una personale a cura di Silvia Evangelisti. Ha partecipato alla collettiva "Contemporanei italiani", dicembre 2016-gennaio 2017. **Nel 2015 l'immagine di una sua opera è stata il manifesto del 59° premio letterario Ceppo.**



Senza titolo; 2015; terracotta, cm 24x24x4,5



Cubus; metallo, cm 22x24x30



dipinto per le api, 2016; olio di papavero su carta e tela, cm 76,5x88

LUCA CACCIONI

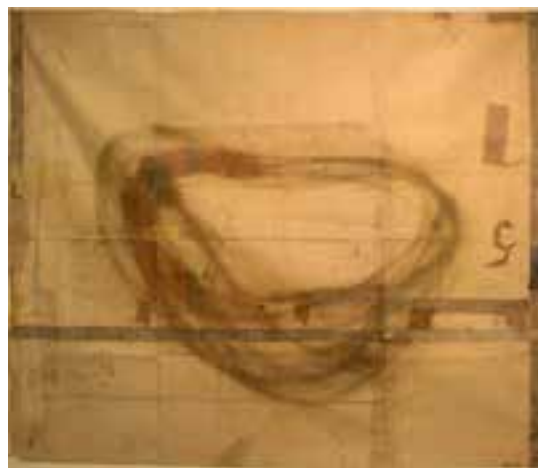
Bologna 1962. Pittore stratiforme.

Le prime significative esposizioni risalgono all'inizio degli anni Novanta, con la partecipazione a "Nuova Officina Bolognese" presso la Galleria d'Arte Moderna di Bologna nel 1990. Segue la sua prima personale, alla Galleria Spazia, Bologna, 1991. La sua ricerca si muove nell'ambito pittorico, sovrapponendo materiali inconsueti e contemporanei come gli acetati, sui quali dipinge forme, segni e luoghi tratte da una memoria personale e dalle suggestioni provenienti da culture e periodi storici diversi. Fra le personali: 1993, Galleria Gianni Giacobbi, Palma di Majorca. Studio La Città, Verona. Galleria Gentili, Firenze. Galleria Marconi, Milano. 1994, Caccioni vince il Premio Michetti. 1996, Quadriennale d'Arte di Roma. 1997-2003, Palazzina dei Giardini di Modena (1997). Accademia Tedesca a Villa Massimo, Roma. Galleria Sales, Barcellona. Greene Gallery, Ginevra. "Spazio Aperto", Galleria d'Arte Moderna, Bologna. Gallerie Lorenzelli, Milano. Galleria Carzaniga e Galleria Ucker, Basilea. Otto Gallery, Bologna. Fiere internazionali d'Arte a Basilea, Miami, Colonia, Bruxelles, Francoforte, Zurigo, Parigi. 2004 Quadriennale d'Arte di Roma, Galleria Oredaria di Roma. Il MART di Trento e Rovereto lo espone nella Mostra "Per Esempio", opere dalla Collezione Unicredit. La sua opera è presente nelle collezioni permanenti di Fondazioni e Musei italiani ed esteri. 2006 Caccioni espone "Ipnosi", un nuovo ciclo di lavori per la personale alla Otto Gallery, Bologna. "Strategia del carrubo" Basilea. 2007, Fondazione V A F. Nello stesso anno, Caccioni partecipa al Premio Agenore Fabbri - Posizioni attuali dell'arte italiana. E' di questi tempi l'inizio del ciclo numeroso dei lavori sui grandi fondali teatrali d'opera, le "Lotophagie" che esporrà nell'occasione di Fiere Internazionali d'Arte estere ed italiane, al Museo Michetti e alla Fondazione Ragghianti, e che successivamente daranno luogo a mostre collettive e a personali a Toulouse, Bologna e Milano. 2011, Caccioni rifiuta l'invito per la LIV Biennale di Venezia. 2015, Con Luigi Ontani, vince il premio Volponi.

Luca Caccioni ha esposto nella nostra galleria nel febbraio 2015, con una personale a cura di Silvia Evangelisti. E ha partecipato a due collettive: "La regola del gioco 30x30x100", dicembre 2015. "Contemporanei italiani", dicembre 2016-gennaio 2017. **Nel 2016 l'immagine di una sua opera è stata il manifesto del 60° premio letterario Ceppo.**



nymphs scar low, 2016 (particolare), pigmenti, resine su carta e tela su alluminio, cm 90x145



5 capovolto e segni di uomini santi, 2016; olio di papavero su carta e tela, cm 185x158,5



Erotico 2, 2009; ottone verniciato, alogena, resina epossidica, ombra, cm 220x60

FABRIZIO CORNELI

Firenze 1958. Scultore di luci e ombre.

La magia silenziosa delle opere di Fabrizio Corneli è costruita dall'ombra, con la sua immaterialità grande protagonista della sua arte: è l'ombra che individua l'immagine, trasformando la memoria in presenza fisica, la fisicità in inconsistenza materica, l'immagine in visione. E, al suo opposto, la luce, essenza del visibile, ideale limite estremo ed ultimo possibile al superamento della forma per toccare la sensazione pura. Corneli ribalta la concezione comune del rapporto luce e ombra: nelle sue opere la luce è l'agente dell'apparizione, ma è l'ombra che evoca e definisce l'immagine. La tecnica scelta da Corneli per le sue opere, l'anamorfoosi, è sapere antico, che unisce scienza e poesia. Frutto di un'attento studio matematico, l'anamorfoosi (ana-mórfosis, forma ricostruita) consente all'artista di formare l'immagine quasi magicamente, senza definirne i contorni né plasmare fisicamente la materia, giocando su regole prospettiche e percettive che trasformano in figure piccolissimi intagli in sottili lastre di metallo.

Nel "regno fatato" di Fabrizio Corneli, è il vuoto che dà forma, è l'immateriale che, attraverso l'ombra, fa nascere sulla parete folletti, figure, complesse scene mitologiche o delicati erbari, con la sottile fascinazione dell'arte che, diceva Baudelaire, risiede nella sua capacità di destare meraviglia, stupore.

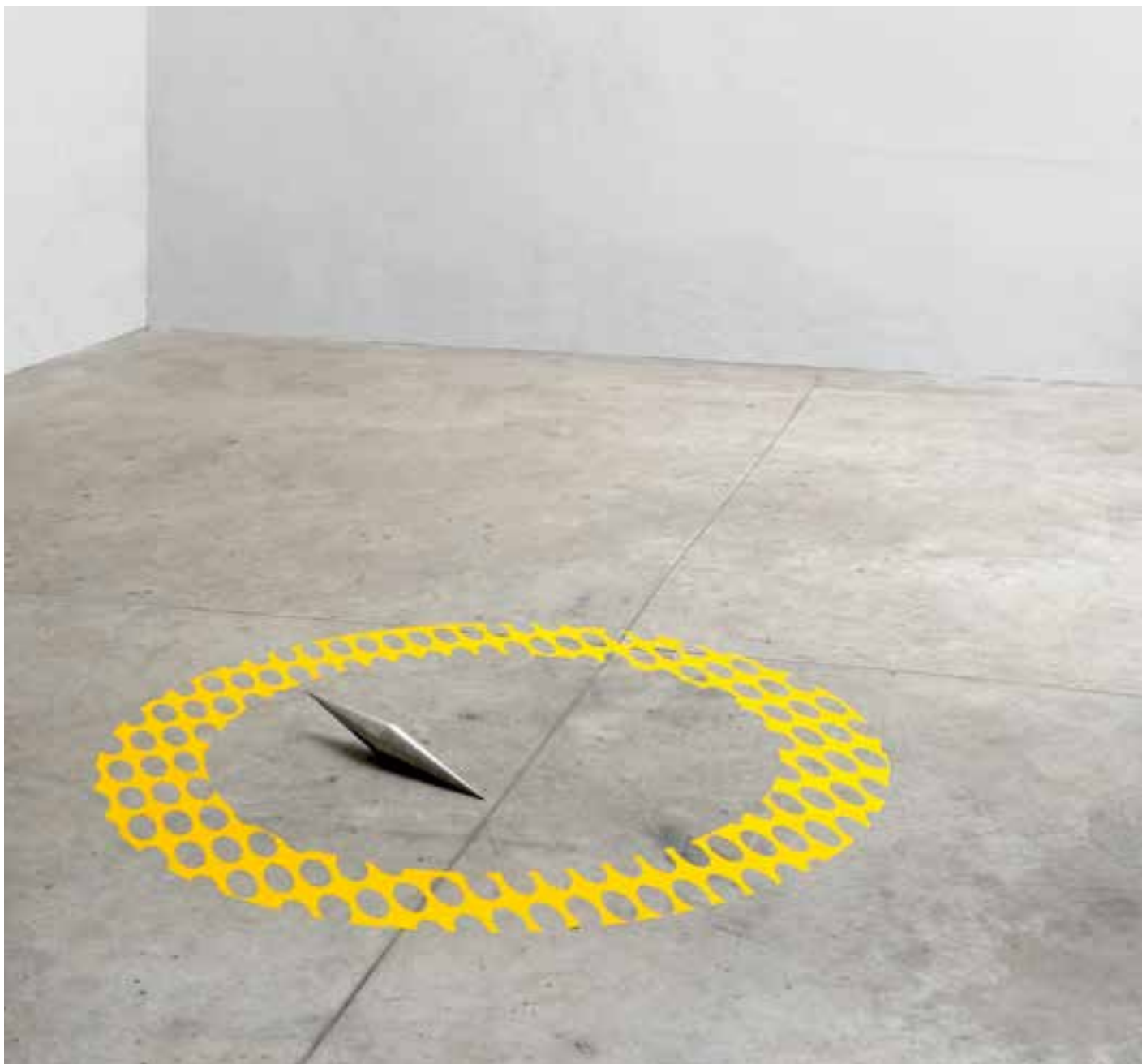
Fra le Personali: 2013, "Cadavre exquis, Suite Mediterranee", Musée Granet, Aix-en-Provence "Foreshadow", Gallerie Artiscopie, Bruxelles. "White & White, nel dialogo fra Corea e Italia", Museo Carlo Bilotti, Arancera di Villa Borghese, Roma. 2012, "JETZT Archäologische Schatten", Archäologisches Museum Frankfurt, Frankfurt am Main. "Arcadia in Celle: la Fondation Maeght présente la Collection Gori - L'art pour la nature, la nature pour l'art", Saint-Paul-de-Vence. "Rayon d'Ombre", Espace d'Art Contemporain André Malraux - Colmar. 2011, Gall. Ana Serratosa - Arte, Valencia. Gall. Houses of Art, Marbella. Installazione solare "Augenblick", presso stabilimento Targetti, a cura del Centro per l'Arte contemporanea Luigi Pecci, Prato. Installazione "AMA" presso Piazza del Duomo all'Aquila in occasione della mostra RE-Place. 2010, Mostra personale e installazione esterna Galerie an der Pinakothek der Moderne, Monaco di Baviera. "La scultura italiana del XXI secolo", Fondazione Arnaldo Pomodoro, Milano. "Premio Terna 03", Tempio di Adriano, Roma. 2009, "Flower power", Villa Giulia, Verbania. "Primavere del bianco", Art and Cultural Center, Bangkok. 2008, Installazione permanente "Das Nochmal" presso St. Angela, Bornheim Hersel, Bonn. "Italian Genius Now" varie sedi tra cui Istituto Italiano di Cultura di Tokyo, Travençore House of New Delhi e il MACRO a Roma. 2007, "L'enigmistica della visione", Galleria G7, Bologna. Galleria Mssokhan, Kobe. "The Shadow", Compton Verney, Stratford upon Avon. Installazione permanente "Lûs", centro culturale Colonos, Villacaccia di Lestizza (UD). Galleria Von Bartha, S-chanf, Valle Engadina. Installazione permanente "Duetto", Sannomya Tower, Kobe. 2006, "Sweet dreams are made of this", sede Patrizia Pepe, Prato. Installazione permanente "Grande Volante", Anderlecht, Bruxelles. "D'ombra", Palazzo delle Papesse, Siena; Man, Nuoro. 2005, "Expo" di Aichi, padiglione italiano, Nagoya. Limonaia di Ponente, Villa Medicea La Mègia, Quar-

rata (PT. Galleria Studio Trisorio, Napoli. Installazione permanente "Micat in ver,tice" presso La Villa Medicea La Mègia, Quarrata (PT). 2004, Galleria Studio Trisorio Roma, Roma. 2003 Galleria Artiscopie, Bruxelles. "Historia y naturaleza. Collección Gori", IVAM, Centre Julio Gonzàles, Valencia. 2002, "Composto instabile", Galleria "Studio G7", Bologna. "Continuità", Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci, Prato. Galleria Studio Trisorio, Napoli. "Jaume Plensa - Fabrizio Corneli" installazione esterna presso Villa Vogel, Firenze. 2001, "L'avventura della materia dal Futurismo al laser", Kunstforum/Grundkreditbank, Berlino. Installazione esterna permanente luminosa "Shadow project in Kobe". "Vedo e non vedo", presso il Tokyo Metropolitan Museum of Photography. 2000, "Twinlights" installazione presso il Circo Massimo, Roma; in occasione dell'inaugurazione della nuova illuminazione della Termedi Caracalla, a cura della Gall. Nuova Pesa, Roma. Ex-convento S. Maria, Gonzaga (MN). Gall. Mssokhan, Kobe. "Dal Futurismo al laser. La avventura italiana de la materia", Palau de la Virreina, Barcellona.

Fabrizio Corneli ha esposto nella nostra Galleria nel maggio 2013, con una personale a cura di Silvia Evangelisti. E ha partecipato a due collettive: "La regola del gioco 30x30x100", dicembre 2015. "Contemporanei italiani", dicembre 2016-gennaio 2017.



Vanitas-G.G., 2004; pettine in rame, ottone, alogene, resina epossidica, ombra, dim. pettine cm 21



Zona limitata, 2010; PVC adesivo e acciaio inox, diam. cm 100 [installazione dimensioni variabili]

GIOVANNI TERMINI

Assoro 1972. Scultore di materiali diversi.

Ha scelto di vivere a Pesaro per via del mare. E poi perché Pesaro è vicina a Urbino, la provincia facilita i rapporti e lo scambio con gli artisti del territorio, e ci sono bravi artigiani. Giovanni Termini con le sue sculture veste gli spazi. O meglio, li spoglia per poi rivestirli con opere fatte di materiali diversi. Sono pezzi sparsi, presi a prestito, che nel quotidiano servono per altri usi ma, diventati scultura, portano con sé la forza di questa loro vita nuova, e della percezione e del significato di cui il pubblico/spettatori li investe. Giovanni Termini è un grande viaggiatore, alla costante ricerca di spazi, privati o urbani, da leggere e da ricostruire. Guida l'artista, in questo viaggiare, la responsabilità. È una sorta di nuovo umanesimo che, partendo da esperienze ed esigenze personali - la base di ogni poetica - attraverso l'opera d'arte diventa segno e segnale di riflessione.

Giovanni Termini è fra gli artisti più interessanti della sua generazione. Fra le Personali: 2001, Centro per la Scultura Contemporanea Torre Martiniana, Cagli (PU). 2004, W lo S.P.A.C. a cura di Renato Barilli, Frontino (PU). 2006, Tre di Tre, a cura di Gabriele Tinti, Serra dei Conti (AN). 2007, "Dove tutto è niente", Palazzo Fondazione A. Pomodoro, a cura di Bruno Corà, Pietrarubbia Castello (PU). 2008, Zero Otto Gallery, Bologna. 2013, "Disarmata", Fondazione Pescheria, a cura di Ludovico Pratesi, Pesaro. 2015, "Residuale" Galleria Artcore, a cura di Lorenzo Bruni. Fra le Collettive: 2014 "Stanze", a cura di Umberto Palestini, Palazzo Re, Giulianova. "Il Collasso dell'Entropia" a cura di Alberto Zanchetta, Museo D'Arte Contemporanea di Lissone (MI). 2013 (P) ARERGA & (P) ARALIPOMENA DELLA (P) ITTURA a cura di Alberto Zanchetta, Bonelli LAB, Canneto sull'Oglio (MN). 2012 "Sprezzatura", "Homo faber, Homo dialecticus" a cura di Alberto Zanchetta, Galleria Zelle di Palermo e L.E.M di Sassari. C_Artelibro, "Il principio delle pagine", a cura di Danilo Montanari, Biblioteca universitaria di Bologna. Workshop Franko B/Giovanni Termini, Palazzo Zamperoli di Cagli (PU). 2011 (to)PUZZLE, a cura di Alberto Zanchetta, Otto Gallery, Bologna. "L'angolo obliquo", a cura di Alberto Zanchetta, Galleria EFFEarte, Milano. "Il potere modellante della parola" a cura di Cristina Petrelli, Galleria Marconi, Cupra Marittima (AP). 2009 Premio Giovani Accademia Nazionale di San Luca, Roma. 2008 "Not so private", Villa delle Rose, Bologna. XV Quadriennale di Roma, Palazzo delle Esposizioni. 2006 1 Premio Internazionale Giovani Scultori Fondazione Arnaldo Pomodoro, Milano. 2005 "Marche Campo Giovani" a cura di Stefano Verri, Rocca Malatestiana, Fano (PU). "Materika" a cura di Aleksander Bassin, Claudio Cerritelli, Radovan Vukovic, Peter Weiermair, Castello di Gorizia e Nova Gorica. 2004 Premio Suzzara, rassegna curata da Claudio Cerritelli e Luigi Sansone, Suzzara (MN). 2001 "Open Air Sculptures" a cura di Roberta Ridolfi, Passo del Furlo, Abbazia di S. Vincenzo (PU). "Il Senso e la Misura" a cura di Roberta Ridolfi, Centro per le Arti Visive Pescheria, Pesaro.

Giovanni Termini esporrà nella nostra in galleria nel febbraio 2017, con "Innesti", una personale a cura di Silvia Evangelisti. Ha partecipato a due collettive: "La regola del gioco 30x30x100", dicembre 2015. "Contemporanei italiani", dicembre 2016-gennaio 2017. **Nel 2017 l'immagine di una sua opera sarà il manifesto del 61° premio letterario Ceppo.**



innesti, 2015; stampa digitale, pigmento, legno e carta, cm 52x62



innesti, 2015; stampa digitale, pigmento, legno e carta, cm 51x56



Via Camillo Casarini

Via Luigi Tenani

Via...

Via...

**IN ESPOSIZIONE PRESSO PAOLO FIORENTINI
/FIORENTINI DESIGN
VIA PIETRO INVITI 2/A-B, BOLOGNA**





Senza titolo, 2015; ceramica smaltata, paraffina, cm 38x11x13

FRANCESCO SURDI

Landscape Studies

Partinico, Palermo 1986, vive e lavora tra Alcamo e Bologna. La ricerca del bianco –connaturata alle sue opere, sia grafiche sia scultoree - non è una sfida velleitaria, riguarda invece l'importanza del viaggio, alla scoperta di terre essenziali e vergini: una spedizione virtuale nei luoghi in cui le cose non appaiono ancora ed iniziano. Affiorano e scompaiono.

Nei suoi Landscape Studies, come nelle Cose Trasparenti si stabilisce un'interferenza tra immagine e supporto che apre fessure nelle texture pulviscolari della grafite come del toner danneggiato di una stampante laser. E se per Surdi il disegno è una trascrizione capace di materializzare nel cielo del foglio le figure del pensiero, la scultura fonde e confonde la natura minerale con la natura organica.

Fatti di terracotta, poliuretano espanso e paraffina, questi pezzi sono studi sulla forma che tradiscono un anelito verso l'umano, calco di una memoria collettiva che è un'approssimazione anatomica e, per dirla alla Ballard, "risveglia ricordi che hanno la stessa età dell'intero regno biologico".

L'eterogeneità dei materiali, plasmata in precario equilibrio, produce forme uniche e indeterminate allo stesso modo di un processo sedimentario, complementare ai cicli millenari di emersione e sommersione che caratterizzano la formazione di certe rocce calcaree. Questi piccoli blocchi di travertino non sono intesi dall'artista come frammenti, ma come opere prettamente scultoree: forme in precario, eppure stabile, equilibrio: punto di stasi e sintesi provvisoria dell'incessante divenire delle forme nel tempo e nello spazio.

C'è un'immaginazione materiale capace di trasportare prima e forse più che l'immaginazione visiva, il volume, la densità delle visioni che attraversano la mente. Un'immaginazione la cui essenza è riconoscibile nonostante l'indeterminatezza, la difformità, ed è sospesa tra il non finito e l'irraggiungibile.

Francesco Surdi ha esposto nella nostra Galleria con la personale a cura di Ida Parlavecchio, dal 9 febbraio -10 marzo 2013 dal titolo "cose trasparenti". Ha partecipato alla collettiva: "La regola del gioco 30x30x100", dicembre 2015.



Senza titolo, 2016; terracotta dipinta, paraffina, dimensioni variabili (3 pezzi).



Senza titolo, 2012; colori a matita su carta, cm 32,5x47,5



Senza titolo, 2012; colori a matita su carta, cm 32,5x47,5



Roll over lover, 2015; ceramica dipinta, cm 13 x 27 x 14

ADRIANO TETTI

Dal Mondo Pop al Mondo delle Piccole Cose.

Sassari 1959, vive e lavora a Bologna. Tetti è un artista interessante perché ha domato il Pop. Fa parte de Le Mistiche Nutelle (il nome, molto pop, piacquero a Omar Calabrese, il grande semiologo scomparso che in fatto di nomi se ne intendeva), per un certo tratto con i suoi compagni si è divertito a pescare nel mare mai piatto delle icone del nostro tempo e della pubblicità, e ce le ha restituite in una nuova, inedita versione, dove il riconoscerle diviene un gioco nel gioco, e l'ironia punge ma non fa troppo male.

Quando è solista, le acclamate e conclamate icone vengono sostituite, in un bellissimo e ben riuscito esercizio di nostalgia, dalle piccole grandi cose che appartengono all'intimità. Dentro, ci sono la pulizia e lo stupore della fanciullezza, le voci dei cari, i ricordi vivi e appena trasfigurati, e in questa operazione, in cui tutti ci guadagnano, anche noi spettatori, vince su tutto l'ironia. Che invece di pungere, sorride e ammicca, e gentile ci invita a entrare in questo Mondo delle Piccole Cose, dove il Pop si fa dolce e finalmente si rilassa.

Adriano Tetti ha partecipato nella nostra galleria alla collettiva "La regola del gioco 30x30x100", dicembre 2015.

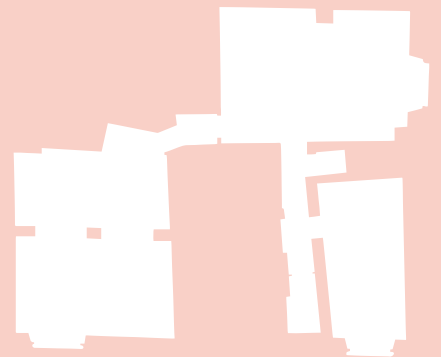


Roll over lover, 2015; ceramica dipinta, cm 13 x 27 x 14



Lepetard, 2015; ceramica dipinta, cm 36 x 30 x 20

IN GALLERIA



JANNIS KOUNELLIS

Grecia 1936. Si trasferisce a Roma nel 1956, è pittore e scultore e autore di performance in musica.

È tra i protagonisti del panorama contemporaneo dell'ultimo trentennio. La Galleria La Tartaruga di Roma gli dedica la sua prima personale, dal titolo "L'alfabeto" di Kounellis. Dagli ultimi anni Sessanta si riscontra nelle sue opere la presenza di animali vivi, come nella celebre installazione con dodici cavalli vivi tenutasi nel 1969 alla Galleria L'Attico di Fabio Sargentini a Roma e poi ripetuta nella Biennale di Venezia del 1976.

Tra i maggiori esponenti dell'Arte Povera, partecipa fra le altre alla mostra Arte povera e IM spazio del 1967, alla Galleria La Bertesca di Genova. Lavora anche nell'ambito del teatro, attività che ha inizio con "La vita di Artaud" di Mario Diacono nel 1968. Una intensa attività espositiva segna la sua carriera. Partecipa a varie edizioni della Biennale di Venezia, a cominciare con quella del 1972, e a Documenta di Kassel, nel 1972 e nel 1982. La prima personale a New York si tiene nella Galleria Sonnabend nel 1972 e la prima grande mostra monografica è allestita nel museo Boymans van Beuningen di Rotterdam nel 1977. Tra i maggiori eventi espositivi vanno ricordati: la retrospettiva al Museum of Contemporary Art di Chicago del 1986, la personale al Museo Reina Sofia di Madrid nel 1996-97, la mostra presso il Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci di Prato del 2001 e quella alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma nel 2002.

Ultima tra le mostre sull'Arte Povera è quella del 2001 alla Tate Gallery di Londra, trasferita poi al Walker Art Center di Minneapolis (2001-2002), al Museum of Contemporary Art di Los Angeles (2002) e allo Hirshhorn Museum and Sculpture Garden di Washington (2002-2003).

Jannis Kounellis ha esposto nella nostra galleria con una personale: "Jannis Kounellis, disegni e progetti", a cura di Bruno Corà, ottobre 2010. Ha partecipato alla collettiva "Contemporanei italiani", dicembre 2016.



MARIO CEROLI

Castelfrentano 1938. Artista poliedrico si muove dalle silhouette sagomate in legno alle scenografie teatrali.

Negli anni sessanta lavora a silhouette di oggetti sagomate in legno, prive di colore, talvolta ripetute in serie (Ultima Cena, 1965, Galleria nazionale d'arte moderna a Roma; Uomo di Leonardo, 1964; La Cina, 1966), connesse ad uno spazio (Cassa Sistina, 1966), oppure tracciate a tempera e a inchiostro (La porta, il cenacolo, 1981; Giorno, Notte, 1982).

Nel 1967-1968 prende parte alle mostre del gruppo dell'Arte povera. Suo è l'"Unicorno alato" (1990), in legno rivestito di oro, esposto all'ingresso della sede Rai di Saxa Rubra. Ha curato l'arredo della chiesa di Porto Rotondo (1971), di Santa Maria Madre del Redentore di Tor Bella Monaca, a Roma, nel 1987 e di San Carlo Borromeo al Centro Direzionale di Napoli, nel 1990. Ha svolto anche un'intensa attività di scenografo, collaborando con il Teatro Stabile di Torino (scenografia del Riccardo III di Shakespeare, 1968) e con la Scala di Milano, 1972 (scenografia della Norma di Vincenzo Bellini).

Mario Ceroli ha esposto nella nostra galleria con due personali: nel marzo 2004, nel dicembre 2005. E ha partecipato alla collettiva "Contemporanei italiani", dicembre 2016-gennaio 2017.



TOMAINO

La Spezia 1945. Pittore e scultore di barche, cimbelli e cavalli a dondolo.

Negli anni Sessanta, lavora con assemblages di objets trouvés. Dalla metà degli anni '70 la sua ricerca si rivolge alla pittura segnica, caratterizzata da linee che si incrociano in diverse scale di nero e rosso, colori che diventeranno una costante nel suo lavoro, con segni che tendono a ripetersi. Espone in numerose gallerie e spazi pubblici fra cui: le gallerie Heinz a Zurigo, Mc Cann a Francoforte, Tornabuoni a Firenze, Susanna Orlando a Forte dei Marmi, Palazzo dei Diamanti di Ferrara, Museum im Vogtturm di Zell am See in Austria. Il motivo dei cimbelli ritorna insistentemente in "Come dentro un vecchio colombaio ('92)" o in "Itinerari per Sarajevo ('93)", utilizzati quale segnaletica nel centro storico di Sarzana. Le gambe a V verso l'alto [Fuori gioco, '93] sono un'altra tappa. Nel '94 Tomaino organizza con Claudio Costa l'evento work in progress La virtù della virtualità. "Arte come pre", presentata da Bruno Corà. Il tema de "Le case dei santi", inizia nel 2004 in forma pittorica e stilizzata, a seguito di una visita nel territorio della Garfagnana a S. Pellegrino in Alpe. La Spezia gli rende omaggio nel 2009 al museo CAMEC e con un percorso di sculture articolato per tutta la città. Collabora con l'architetto Mario Botta, e nel 2013 realizza con la sua curatela una mostra di sculture nella piazza centrale di Varese "Sculture rosse in città". Nel 2015 l'architetto pubblica uno scritto critico nel catalogo della mostra che l'artista realizza all'interno di EXPO 2015. Nel 2016 e' stato ospite presso la Amoy International Art Fair di Xiamen.

Tomaino ha esposto in galleria con una personale: "La casa del santo" a cura di Lorenzo Cipriani, novembre 2016. Ha partecipato alla collettiva "La regola del gioco 30x30x100", dicembre 2015.



SANDRA TOMOLONI

Pelago (Firenze) 1961. Artista completa: ceramista e pittrice, lavora e plasma ogni materiale, spesso di recupero.

Fra le personali: 2013, "Homeless#" 2013 - oggetti senza tetto, Pontassieve (Firenze). 2010, "Contrasted-materia instabile", Tomboloni / Virginia Lopez a cura di Matilde Pullo, Palazzo Chianini Vincenzi, Arezzo. 2004, "Lost and Found", Hudson Valley Center for Contemporary Art, Peshkill, New York. 2000, "Mostra laboratorio", Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci, Prato. Fra le collettive: 2007, "Borderline", artisti tra normalità e follia, "Da Bosch a Dalí". "Dall'art brut" a Basquiat, Mar, Ravenna. 2007- 2008, "Italian genius", Now, Museo Pecci Prato, Museum of Fine Art, Hanoi (Vietnam); White House Emily Hill House, Singapore, Corean Design Center, Seul (Corea); "Revenge", Hudson Valley Center for Contemporary Art, Peshkill, New York. 2003, "Futura, arte in Italia 2000", Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci, Prato.

Sandra Tomboloni ha presentato nella nostra galleria il progetto "Orfani", dicembre 2014. Ha partecipato alla collettiva "La regola del gioco 30x30x100", dicembre 2015.



DONATELLA GIUNTOLI

Pistoia 1941-2005. Figlia di Egle Marini, pittrice, e di Alberto Giuntoli, pittore. Nipote di Marino Marini, scultore. Ha praticato molto il collage, realizzando opere uniche che raccontano il nostro tempo.

Il suo percorso artistico più costante e impegnativo si colloca fra gli anni Settanta e Ottanta, quando si dedica alla ricerca attinente alle "sequenze", a quella dei "quadri oggetto" o del "mimetismo", insistendo sull'oggettivazione dei soggetti rappresentati. Negli anni successivi si è via via allontanata da un lavoro sullo spazio e si è rivolta al segno, tradotto in parole, alla scrittura dedicandosi a saggi sull'opera di Fernando Melani a numerosi racconti e scritti sulla musica. Negli ultimi anni lavora al computer, elaborando sapientemente immagini fotografiche secondo una serie di varianti cromatiche. Rare le mostre sia personali che collettive.

Donatella Giuntoli ha esposto nella nostra galleria con una personale, nell'ottobre 2016. Ha partecipato alla collettiva: "Marini: una famiglia di artisti", dicembre 2010.



NUNZIO

Cagnano Amiterno (L'Aquila). Vive a Roma e a Torino. Scultore nel gesso, nel piombo e nel legno.

Dopo una prima mostra nel 1981 presso la Galleria Spatia di Bolzano, nel 1984 espone sculture in gesso di grandi dimensioni alla Galleria l'Attico di Roma, curata da Giuliano Briganti. Nello stesso anno Achille Bonito Oliva organizza la collettiva "Ateliers". Nel 1985, la sua prima esposizione americana, nella galleria Annina Nosei a New York. Nel 1986 l'artista presenta a L'Attico i suoi primi lavori in legno e piombo. Alcune di queste opere partecipano poi alla LXII Biennale di Venezia, dove Nunzio vince il Premio 2000 come miglior giovane artista. Gessi e legni combusti sono riuniti nel 1987 nella personale della Galleria Civica di Modena. Tra la fine degli anni Ottanta e l'inizio degli anni Novanta, molti gli appuntamenti espositivi: 1985, Nouvelle Biennale de Paris, "L'Italie aujourd'hui", Centre National d'Art Contemporain di Nizza, "Nuove trame dell'arte", Castello Colonna di Genazzano, "Anni ottanta", Galleria Comunale di Bologna; 1986, "Aspekte der Italienischen Kunst", mostra che tocca varie città tedesche, l'XI Quadriennale di Roma, alla quale parteciperà anche nel 1996, e la VI Biennale di Sydney; 1989, "Los Nuevos Romanos" a Santiago de Compostela e a Madrid, e Prospekt '89 a Francoforte; "Roma interna", presso il Museum Moderner Kunst Stiftung Ludwig di Vienna, nel 1991, e la III Biennale di Istanbul l'anno seguente. Nel 1995 Nunzio viene invitato alla Biennale di Venezia con una sala personale: gli viene assegnata una Menzione d'Onore. E' in Giappone nel 1994 alla Kodama Gallery di Osaka, e la partecipazione alla Biennale di Fujisankei nel 1995 dove la sua scultura "Ombre", collocata negli spazi del Hakone Open-Air Museum, vince il Prize for Excellence. Sono del 2005 e del 2006 le mostre antologiche al MACRO di Roma, a cura di Danilo Echer, e al Museo d'Arte Contemporanea di Belgrado, a cura di Bruno Corà. Nel 2012 tiene una personale al Museum Biedermann di Donaueschingen in Germania. Le sue opere sono presenti in collezioni permanenti in Italia e all'estero.

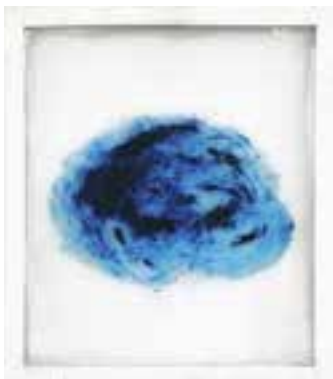
Nunzio ha esposto nella nostra galleria nella mostra "Contemporanei italiani", dicembre 2016. E' in programma una sua personale.



ANTONELLO GHEZZI

Antonello Ghezzi, nasce nel 2009 all'Accademia di Belle Arti di Bologna, dall'incontro di **Nadia Antonello** e **Paolo Ghezzi**, che iniziano la loro prima collaborazione con l'opera "Toilet Project", un blitz performativo che invadeva i bagni di Arte Fiera. In seguito hanno continuato a lavorare insieme, introducendo le proprie opere in contesti non esclusivamente artistici, utilizzando materiali industriali ed oggetti di uso comune come per il progetto "Mind The Door!" una porta automatica scorrevole che si apre solo con un sorriso. Il duo, di base a Bologna, ha esposto al BIEL di Beirut, Usina del Arte a Buenos Aires, Pinacoteca Nazionale di Bologna, Moscow Biennale, Museo dei XkÈ di Torino, Pitti Uomo di Firenze, roBOT Festival, Museo di Villa Croce, Sarajevo Winter Festival, Blik Opener di Delft, Paris Fashion Week e ClFF di Copenhagen. Il loro lavoro si caratterizza per il valore poetico e l'aspetto partecipativo, combinando tecnologia, realtà e magia.

Il collettivo Antonello Ghezzi ha esposto nella nostra galleria con la personale "Il cielo sopra Pistoia", nel 15 dicembre 2013. Ha partecipato alla collettiva: "La regola del gioco 30x30x100", dicembre 2015.



LA GALLERIA VANNUCCI

La Galleria Vannucci inizia a Pistoia la sua attività nel 1959. La passione per l'arte è ereditaria e si tramanda di padre in figlio. Dopo Ermanno, il primo dei Vannucci, si sono succeduti i figli Enrico e Alessandro. Attualmente, la dirigono Enrico e il figlio Massimiliano.

Negli anni la galleria ha cambiato sede e stanze, sempre nel cuore della città. Ma lo spirito è rimasto il medesimo: intercettare i fermenti che nascono e si spostano dentro e oltre i confini. E se l'approccio con la professione è rigoroso, forte e inteso, quasi osmotico, è il rapporto con gli artisti: con loro condividiamo scelte e pensiero. Teniamo al gioco di squadra e coinvolgiamo nei nostri progetti collaboratori attenti, esploratori dell'arte che ci conducono lungo strade di valore, conforto per i nostri collezionisti. Siamo una galleria di sostanza. Guardiamo avanti. E indietro, da dove siamo partiti: serve per posizionare la bussola.

Il programma annuale prevede una personale, o una collettiva, dedicata a artisti del territorio. Fra questi, ci sono stati Marino Marini e Nigro; tre mostre per i Contemporanei italiani. Fra i maestri, abbiamo lavorato con Spoerri, Ceroli, Accardi, Spagnulo, Kounellis. Nel nuovo, con Surdi, Antonello Ghezzi, Corneli, Caccioni, Termini, Tomaino, Tetti, Tomboloni.

Ma la ricerca continua ci porta anche fuori dal nostro paese. Quest'anno, infatti, ospitiamo in galleria la Collettiva Inside Brazil: quattro artisti brasiliani che, fra foto, pittura e scultura, leggono la loro terra.



“... per il monumento ai caduti del padule di Fucecchio vorrei prendere delle pietre dalle cave locali, che sono di un bel rosso, e porle come ceppi sui luoghi dell'eccidio e far incidere da uno scalpellino di lì alcune frasi dei condannati, tratte dal “Canto Sospeso” di Luigi Nono...”

Giuseppe Spagnolo

In copertina

Giuseppe Spagnulo
Senza titolo
Terracotta ingobbata
cm 24x24x4,5
[rielaborazione grafica]


M E VANNUCCI
ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA

Via della Provvidenza 6, Pistoia

+39 0573 20066

www.vannucciartecontemporanea.com

info@vannucciartecontemporanea.com

 Galleria Vannucci

dal martedì al sabato 9,00 /12,30 16,00/19,30